

# ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE  
SEZIONE DI TORINO

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)  
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA**

**Nerbini**

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Anno XXX – 2024, n. 1

*Proprietà:*

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

*Direttore responsabile:* Mauro Grosso

*Redazione:* Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

*Editore:*

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

*Realizzazione editoriale e stampa:* Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

*Amministrazione e ufficio abbonamenti:*

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

*Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:*

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348049

ISSN 1591-2957

# Sommario

## Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

### Introduzione

*Mauro Grosso – Luca Peyron* ..... » 7

### Uomo e tecnica.

#### Spunti per una riflessione nel pensiero medievale

*Amos Corbini* ..... » 13

### Dal mondo al dato, dal dato al codice.

#### Sulla necessità di una teoria della conoscenza e del linguaggio nel rapporto con il mondo

*Luca Margaria* ..... » 35

### Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica

*Mauro Grosso* ..... » 55

### Senza entrare in competizione:

#### intelligenza umana e intelligenza artificiale

*Alberto Piola* ..... » 73

### La teologia morale alla prova del mondo digitale

*Alessandro Picchiarelli* ..... » 89

### Il capitalismo dell'intelligenza artificiale (IA)

*Antonio Sacco* ..... » 107

Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina <i>Gian Luca Carrega</i> .....	»	129
I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio ( <i>krisis</i> ) e buon uso ( <i>chrêsis</i> ) <i>Alberto Nigra</i> .....	»	145
Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori <i>Steven Umbrello</i> .....	»	161
Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche <i>Alessandro Mantini</i> .....	»	173
Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA <i>Marco Sanavio</i> .....	»	199

## RECENSIONI

M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime).....	»	217
L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella) .....	»	220
Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocrazia</i> (M. Grosso).....	»	222
P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini).....	»	226
J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini).....	»	230
L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno).....	»	233
M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele</i> (Gen 11–50) (G. Galvagno) .....	»	236

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco.</i> <i>Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega).....	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime).....	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio.</i> <i>La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella) .....	»	245
H. DE LUBAC – H.U. VON BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa.</i> <i>Interviste di Angelo Scola, a cura di J.-R. ARMOGATHE</i> (L. Casto).....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro.</i> <i>Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra) .....	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica.</i> <i>Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime) .....	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii).....	»	263

## SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente.</i> <i>Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza) »	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola) .....	» 270

taria). De Martin illustra due casi in cui è emerso il nodo del potere politico: gli accordi tra Apple e governo cinese, che garantiscono alla prima investimenti consistenti e al secondo lo stoccaggio di dati relativi a milioni di utenti cinesi, e l'attivazione di app di tracciamento in pandemia, quando i governi di tutto il pianeta hanno dovuto piegarsi alle condizioni dettate da «due imprese private, per di più straniere» (p. 147). Le app d'altra parte godono anch'esse, attraverso lo smartphone, della possibilità di accedere a molti dati relativi agli utenti (posizione, contatti, ricerche e altri); il potere delle app è prevalentemente economico nel caso del commercio elettronico, ma anche «culturale e persino politico se si tratta di reti sociali» (p. 180).

Secondo De Martin l'evoluzione dello smartphone, il «discendente neoliberalista del computer» che «silenziosamente controlla, sorveglia, spia, manipola il suo proprietario» non è un tracciato inevitabile (p. 170). Va invocato un «diritto esplicitamente riconosciuto» alla «non necessità dello smartphone» anzitutto per le attività di cui lo Stato è garante (p. 172). In seconda battuta è necessario elaborare un codice – che l'autore sintetizza in un manifesto di venti punti – per lo sviluppo alternativo di un dispositivo che sia il più possibile «fedele, trasparente e pienamente sotto il controllo dell'utente», nel rispetto «del benessere e dei diritti dell'utente, dei lavoratori e dell'ambiente» (p. 173).

Il saggio costituisce una risorsa attentamente documentata quanto all'informazione sulle implicazioni etiche dell'uso del più importante oggetto sociotecnico di questo primo quarto di secolo, oltre che una preziosa ri-

flessione fondamentale sul rapporto tra tecnologia, etica e politica: benché «siamo stati abituati a non farci tante domande sulla tecnologia», limitandoci ad adottarla quando funzionale, occorre essere consapevoli che essa «come tutti i prodotti umani può e deve essere discussa», secondo le regole della democrazia e per il bene di quest'ultima (p. 179).

PIERPAOLO SIMONINI

**Luciano FLORIDI, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Raffaello Cortina, Milano 2022, 394 pp.**

Luciano Floridi, filosofo italiano naturalizzato britannico, è uno degli esponenti più autorevoli del pensiero filosofico contemporaneo. Ha insegnato e continua ad insegnare in prestigiose università italiane e straniere (Bologna, Oxford, ...). La sua ricerca verte soprattutto nell'ambito della filosofia dell'informazione. Ha prodotto su questo argomento illuminanti studi editi in più lingue. Tra le sue ultime opere tradotte in italiano sono degne di nota *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo* (2017); *Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale* (2020); *Intelligenza artificiale. L'uso delle nuove macchine* (2021). Nel 2022 ha dato alle stampe *The Ethics of Artificial Intelligence. Principles, Challenges, and Opportunities*. Di quest'ultimo libro è stata pubblicata nello stesso anno una versione italiana *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*. Il testo si articola in 14 capitoli e ha lo scopo dichiarato nell'introduzione di riflettere sulla nuova fase della storia umana che segna lo spartiacque

tra la realtà completamente analogica, dominante nel recente passato, e quella digitale che si sta imponendo rapidamente e offre straordinarie e sempre nuove opportunità.

Nella prima parte dello studio, corrispondente ai primi tre capitoli, l'Autore offre una interpretazione filosofica dell'intelligenza artificiale (IA) rilevando che rappresenta il divorzio tra l'intelligenza e la capacità di agire essendo strutturata in modo tale da «affrontare un numero sempre più elevato di problemi e attività che richiederebbero altrimenti l'intelligenza e l'intervento umani (e possibilmente una quantità illimitata di tempo per essere eseguiti con successo)» (p. 53). Nella seconda parte del volume, nell'intento di valutare con sano realismo l'apporto dell'IA al vivere sociale, si invita ad evitare di ammantarla di irrealistiche speranze e/o di esagerati timori. Si nota altresì che la pubblicazione dei *Principi di Asilomar per l'IA* e la *Dichiarazione di Montréal per uno sviluppo responsabile dell'intelligenza artificiale* hanno indotto molte organizzazioni a incentivare il numero dei principi atti a governarla. Floridi ritiene prioritari i quattro principi formulati da Tom Beauchamp e James Childress nel testo *Principles of Biomedical Ethics* (1979) e abitualmente utilizzati in ambito bioetico. Osserva che sono adottabili anche per l'IA. La *beneficenza* è necessaria perché deve avere di mira la promozione del benessere di tutte le creature senzienti; la *non maleficenza* deve garantire la privacy; l'*autonomia* permette agli esseri umani di scegliere in che misura servirsi dell'IA; la *giustizia* deve evitare l'ingiustizia assicurando la parità di accesso ai benefici di questo apporto tecnolo-

gico. Aggiunge un quinto principio, quello di *esplicabilità*, intesa sia come intelligibilità sia come responsabilità nei confronti di tutti i fruitori. Quest'ultimo principio – spiega – completa gli altri quattro perché aiuta a comprendere i rischi e i vantaggi che la tecnica provoca, ma anche l'autonomia decisionale di chi ne è responsabile.

Nel quinto capitolo enuclea i rischi derivati da comportamenti anti-etici. Stigmatizza l'uso di adattare i principi etici alle esigenze settoriali (*shopping etico digitale*); il malcostume di favorire interessi di parte facendo affermazioni infondate (*bluwashing*) ed evitando una necessaria regolamentazione giuridica (*lobbismo etico*). L'uso di esportare le attività di ricerca problematiche in luoghi dove il controllo è minore (*dumping etico digitale*) o dove, per i motivi più diversi, le popolazioni sono più svantaggiate (*elusione etica*) rappresenta un ulteriore dramma che esige interventi non procrastinabili. L'Autore è convinto che un sano orientamento etico sia indispensabile per acquisire, anche nel campo della tecnologia, le scelte politiche e le procedure decisionali con consapevolezza critica e la disponibilità a condividere, disegnare e implementare le soluzioni attuabili con tutte le parti in causa.

Nel sesto capitolo, quindi, sottolinea l'esigenza di fornire una *governance digitale*, atta a «stabilire e attuare politiche, procedure e standard per i corretti sviluppo, utilizzo e gestione dell'infosfera» (p. 127). Tiene conto al riguardo sia dell'*etica hard*, sia dell'*etica soft*. La prima fa riferimento a «ciò che deve o non deve essere fatto – quando formuliamo nuove normative o sottoponiamo a critica quelle esistenti» (p. 131). La seconda, invece,

considera «ciò che dovrebbe o non dovrebbe essere fatto al di là della normativa vigente, non contro di essa, o nonostante il suo ambito di applicazione, o per cambiarla» (p. 131). Quest'ultima è una forma di integrazione dei dettami delle leggi particolarmente opportuna per i contesti, come quello dell'Unità Europea, dove è condiviso l'impegno a rispettare i diritti umani, ma non può essere suggerita nei paesi in cui i governi e le aziende non hanno un chiaro riferimento ad essi. L'attenzione alle implicazioni etiche riguarda pure gli algoritmi su cui si fa sempre più affidamento anche per prendere decisioni ragguardevoli. Con i loro suggerimenti permettono di migliorare il benessere individuale ma portano con sé notevoli dilemmi etici.

L'Autore ne tratta diffusamente nel settimo capitolo. Annota che potrebbero fornire dati inconcludenti, o addirittura fuorvianti o discriminanti soprattutto per l'incapacità di cogliere le connessioni casuali. Tale limite è particolarmente evidente in ambito sanitario: «gli algoritmi progettati per prevedere gli esiti dei pazienti in ambito clinico – ricorda Floridi – si basano interamente su input di dati che possono essere quantificati mentre ignorano altri fattori emozionali che possono avere un impatto significativo sugli esiti dei pazienti e quindi minare l'accuratezza della previsione algoritmica» (pp. 151-152).

Nel capitolo ottavo si enuncia un altro pericolo: l'IA può anche essere utilizzata con intenzioni criminali in diversi ambiti d'azione (commerciale, finanziario, traffici illeciti, reati sessuali, furti e frodi, ecc.). Per far fronte a questi azzardi informatici si possono attuare soluzioni di carattere giuridico e tecno-

logico per individuare chi ne ha la responsabilità diretta ma anche per implementare i sistemi di sicurezza onde evitare che si perpetrì l'uso colpevole di progetti legittimamente attuati. Non bisogna però pensare che prevalgano le dimensioni negative dell'IA. Il suo uso – rammenta Floridi – può essere di grande utilità. Molti e vari sono, infatti, i progetti che usano l'IA per il bene sociale (ambito sanitario, mitigazione dei rischi ambientali, gestione delle catastrofi, ecc.). È essenziale in questo contesto applicare alcuni accorgimenti ineludibili (affidabilità delle applicazioni, attuazione di garanzie contro ogni forma di manipolazione, rispetto dei limiti posti alla raccolta dei dati personali, ecc.).

Nel capitolo decimo si pone il pressante invito a non dare credito a quanti propinano ingiustificati e fantascientifici timori sostenendo che in un non lontano futuro ci può essere l'avvento di una intelligenza telematica superiore. È la teoria della cosiddetta *singolarità tecnologica* prospettata da spropositate teorizzazioni e da numerosi film dove le macchine ultra-intelligenti prendono il sopravvento e giungono a schiavizzare l'umanità fino a decretarne la fine. È più sensato riconoscere che «dovremmo preoccuparci della vera stupidità umana, non dell'intelligenza artificiale immaginaria» (p. 276). Evitandone ogni suo uso malevolo, essa può efficacemente essere messa a servizio delle problematiche ambientali e dell'intelligenza umana. Il suo apporto, sapientemente guidato, potrà portare innumerevoli benefici favorendo la semplificazione del lavoro e una conseguente maggiore umanizzazione della vita di tutti i popoli nel pieno



rispetto della loro libertà e della loro autonomia.

Nell'undicesimo capitolo si chiarisce che per realizzare questo progetto è doveroso attuare interventi politici atti a promuovere con l'ausilio dell'IA la piena realizzazione dell'uomo senza svalutarne le capacità; migliorarne l'agire senza rinunciare alla sua responsabile autodeterminazione; incrementare le capacità d'azione senza ridurre il controllo; coltivare la coesione sociale senza erodere l'autodeterminazione. Floridi nel dodicesimo capitolo indica il ruolo dell'IA nel porre un freno al rischio del cambiamento climatico. È questa una questione più volte indicata nel corso del testo e qui sviluppata con maggiore ampiezza nella convinzione che giuste politiche potranno favorire lo sfruttamento della potenza dell'IA per «gettare le basi per una società più equa e sostenibile e una biosfera più sana. Tale considerazione – aggiunge Floridi – vale non solo per il cambiamento climatico, ma per tutti i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite» (p. 317).

Quest'ultimo tema occupa tutto il tredicesimo capitolo che si conclude con l'asserto secondo cui «le tecnologie di IA non sono una panacea, ma possono essere una parte importante della soluzione e contribuire ad affrontare le sfide principali, sia sociali sia ambientali, con cui l'umanità è oggi posta a confronto» (p. 329).

Nel capitolo conclusivo, il quattordicesimo, l'Autore fissa lo sguardo sull'urgenza di predisporci ad «un cambiamento nel modo in cui percepiamo noi stessi e i nostri ruoli rispetto alla realtà, in ciò che reputiamo degno di rispetto e cura, e nel modo in cui potrem-

mo negoziare una nuova alleanza tra il naturale e l'artificiale. Ciò richiederà una seria riflessione sul progetto umano e una revisione critica delle nostre attuali narrazioni, a livello individuale, sociale e politico» (p. 335). È un impegno che non può non coinvolgerci con sano ottimismo e partecipe entusiasmo per non fuggire dalla realtà e far tesoro dei positivi sviluppi che l'IA e la tecnologia in genere, prudentemente ed eticamente vagliate, potranno sempre più donarci.

GIUSEPPE ZEPPEGNO

**Michelangelo PRIOTTO, *L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)* (Studium Biblicum Franciscanum Analecta 90), Edizioni Terra Santa, Milano 2021, 407 pp.**

Il volume di Michelangelo Priotto, docente emerito di esegesi e teologia biblica presso lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme e presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Fossano, offre un percorso ricco e documentato attraverso le storie patriarcali narrate in *Genesi*, organizzando in un volume unitario anni di studio e di docenza su questa sezione del canone biblico.

Il riferimento alla categoria di «itinerario» racchiusa nel titolo non intende significare una focalizzazione stretta sui soli spostamenti delle figure patriarcali riferiti dalle narrazioni genesiache, bensì indica una considerazione complessiva del cammino esistenziale dei protagonisti. La ricchezza dell'oggetto considerato spiega i molteplici livelli che l'analisi di Priotto mette in gioco: prioritaria attenzione al testo biblico in prospettiva sincronica, sufficiente av-